

Vertenze. Confermato lo sciopero del 23 febbraio da parte di medici e infermieri

Sanità, contratti al traguardo ma la protesta non si spegne

LE RICHIESTE

Le priorità: retribuzione, orario europeo e condizioni di disagio dei lavoratori. Ma Cgil e Uil si dissociano dalla protesta

Rosanna Magnano

Lucilla Vazza

■ Medici e professionisti della sanità in fermento mentre le trattative sui rinnovi contrattuali, dopo nove anni di stallo, si fanno sempre più febbrili, surriscaldati anche dal clima pre-elettorale. In fase più avanzata, la convenzione dei medici di famiglia e il personale del comparto, che comunque conferma lo sciopero del 23 febbraio proclamato in contemporanea con i medici dipendenti. Linea dura mantenuta anche dai camici bianchi ospedalieri, alla vigilia del primo tavolo del 20 febbraio prossimo all'Aran sul rinnovo contrattuale della dirigenza. L'intersindacale della dirigenza medica e sanitaria ha infatti chiarito che la convocazione non basta e che lo sciopero sarà revocato solo in presenza di segnali concreti su retribuzioni e condizioni di lavoro e di un calendario stretto. A rompere il fronte compatto dei medici, Cgil e Uil, che ieri hanno ritirato la loro adesione, alla luce della «certezza delle risorse e della trattativa avviata».

Al di là delle divisioni, le questioni sul tavolo sono ampiamente condivise. Sul fronte delle retribuzioni l'aumento salariale atteso è quello previsto per tutta la Pa (3,48%). Le risorse, che le Regioni dovrebbero reperire dagli accantonamenti obbligatori, ci sono. Anche se la coperta del Fondo sanitario nazionale (Fsn) resta corta e le Regioni avrebbero voluto soldi in più per coprire adeguatamente rinnovi contrattuali e prestazioni essenziali. Ma

l'obiettivo è stringere i tempi e il presidente del Comitato di settore Regioni-Sanità, Massimo Garavaglia, conferma la volontà di definire le tabelle sui conti negli Atti di indirizzo, già ritoccate per il comparto nei giorni scorsi. «Lunedì invieremo l'atto integrativo anche per convenzione e dirigenza, così si sbloccano anche quei fronti».

Quindi sui denari si dovrebbe procedere rapidamente. Ma il vero scoglio, per la dirigenza, è la parte normativa. Con diversi nodi scottanti: il disagio legato ai turni notturni e alla reperibilità, l'esigibilità reale del contratto, i carichi di lavoro e le assunzioni, ormai indispensabili vista l'allarmante carenza di specialisti in corsia, con l'età media più alta del mondo dopo Israele. Problema che attanaglia anche le cure sul territorio. E per entrambe le categorie, medici ospedalieri dipendenti e dottori di base in convenzione, l'obiettivo è di arrivare a una pre-intesa prima delle elezioni per blindare gli obiettivi principali.

Partita ai fischi finali per infermieri & Co. O quasi, perché i lavoratori non sono soddisfatti della proposta di Governo e Regioni. Di fatto, ci sarebbe l'aumento di 85 euro, ma il nulla assoluto su tutto il resto. Buio sulle deroghe alle regole Ue sui turni di lavoro, niente sulle nuove competenze e bottino magro sulla ridefinizione delle indennità. Oggi all'operatore sanitario che svolge un turno di lavoro notturno dalle 22 alle 6 del mattino spetta un'indennità di poco più di 2 euro l'ora e la cifra nel nuovo atto d'indirizzo non è migliorata. Per questo i lavoratori del comparto della Sanità hanno confermato lo sciopero per la giornata del 23 febbraio.

L'ANNUNCIO

Contratto nazionale: sciopero dei medici verso la revoca

Medici divisi sullo sciopero previsto per il prossimo 23 febbraio. La Fp Cgil medici e dirigenti Ssn e la Uil Flp lo hanno revocato, mentre le altre organizzazioni sindacali - tra le quali l'Anao e la Cimo - lo hanno per ora confermato, pur auspicando che la convocazione Aran del 20 febbraio prossimo «segna la svolta attesa da mesi, se non da anni, traducendo le parole in fatti in tempi ravvicinati».

In particolare, Cgil e Uil scrivono in una nota che «alla luce dei risultati raggiunti in queste ore con la convocazione ricevuta da Aran (l'agenzia di rappresentanza negoziale della pubblica amministrazione) per il 20 febbraio che sancisce l'apertura della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di categoria 2016-2018, e con l'impegno assunto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome a garantire le risorse necessarie al rinnovo contrattuale della Dirigenza medica e sanitaria, la revoca dello sciopero rappresenta un atto di buon senso e di responsabilità».

CRO:Sindacati divisi su sciopero medici, revocano

2018-02-16

Cgil e Uil

10:44

Sindacati divisi su sciopero medici, revocano Cgil e Uil

Anaao e altre sigle per ora lo confermano

ROMA

(ANSA) - ROMA, 16 FEB - Sindacati divisi sullo sciopero dei camici bianchi previsto per il 23 febbraio. Dopo la riunione dell'intersindacale medica di ieri, Cgil e Uil - diversamente dalle altre sigle della categoria, tra cui la più rappresentativa, l'Anaao-Assomed - hanno deciso di revocare la loro adesione. Lo fanno sapere la Fp Cgil Medici e la UIL FL Medici, con una nota in cui spiegano di ritenere che "ci siano oggi le condizioni per revocare lo sciopero della Dirigenza medica e sanitaria proclamato per il 23 febbraio".

"Alla luce, infatti, dei risultati raggiunti in queste ore con la convocazione ricevuta da ARAN per il 20 febbraio - aggiungono - che sancisce l'apertura della contrattazione per il rinnovo del CCNL di categoria 2016-2018, e con l'impegno assunto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome a garantire le risorse necessarie al rinnovo contrattuale della Dirigenza medica e sanitaria, la revoca dello sciopero rappresenta un atto di buon senso e di responsabilità". (ANSA).

YQX-NAN/

S0B QBXB

CRO:Maggior parte sindacati medici per ora conferma
sciopero 23

2018-02-16

11:50

Maggior parte sindacati medici per ora conferma sciopero 23

Ma a fronte di fatti coerenti, pronti a revocarlo

ROMA

(ANSA) - ROMA, 16 FEB - "Dopo le parole, aspettiamo i fatti per fermare la protesta. Lo sciopero del 23 resta confermato", ma "a fronte di fatti coerenti con la volontà politica espressa, le Organizzazioni sindacali potranno rivedere il calendario di protesta". Lo fanno sapere i sindacati dei medici e dirigenti Anaao-Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fvm Federazione Veterinari e Medici, Fassid, Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici. Lo sciopero è stato invece sin da oggi revocato da Cgil e Uil. "Occorre un segnale chiaro - spiegano - favorito dalla assunzione di responsabilità politica da parte dalle Regioni, per evitare il prolungarsi di un conflitto sociale che rischia di scaricare i suoi effetti negativi sui cittadini".

"Tocca ora all'Aran - concludono - trasformare in atto concreto, in grado di dare risposte soddisfacenti alle richieste delle categorie professionali, la necessità, da tutti condivisa, di mettere fine ad un blocco contrattuale durato troppo tempo, penalizzante per i livelli retributivi e per le condizioni di lavoro dei medici e dei dirigenti sanitari fino a costituire un fattore limitante l'accesso alle cure per i cittadini". (ANSA).

YQX/

S04 QBKN

AKS0013 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': INTERSINDACALE CONFERMA SCIOPERO MEDICI 23 FEBBRAIO =
Aspettiamo i fatti per fermare la protesta

Roma, 16 feb. (AdnKronos Salute) - Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria "valutano positivamente la volontà espressa dalla Conferenza delle Regioni di procedere con rapidità alla conclusione del rinnovo del contratto anche per la dirigenza medica, veterinaria e sanitaria", ma "in attesa di fatti" confermano lo sciopero del 23 febbraio.

Le sigle auspicano, infatti, che "la convocazione Aran del 20 febbraio prossimo segni la svolta attesa da mesi, se non da anni, traducendo le parole in fatti in tempi ravvicinati. Occorre un segnale chiaro da parte dell'Aran, favorito dall'assunzione di responsabilità politica da parte dalle Regioni, per evitare il prolungarsi di un conflitto sociale che rischia di scaricare i suoi effetti negativi sui cittadini".

"Tocca ora all'Aran trasformare in atto concreto, in grado di dare risposte soddisfacenti alle richieste delle categorie professionali, la necessità, da tutti condivisa, di mettere fine a un blocco contrattuale durato troppo tempo, penalizzante per i livelli retributivi e per le condizioni di lavoro dei medici e dei dirigenti sanitari fino a costituire un fattore limitante l'accesso alle cure per i cittadini. A fronte di fatti coerenti con la volontà politica espressa", i sindacati sono disponibili a "rivedere il calendario di protesta, compresa la giornata di sciopero nazionale prevista per il 23 febbraio", concludono Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Federazione veterinari e medici, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici. Hanno già revocato lo sciopero di venerdì prossimo Cgil e Uil.

(Com-Mad/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

16-FEB-18 11:14

Non bastano le parole per fermare lo sciopero del 23 febbraio

Sindacati

Non bastano le parole per fermare lo sciopero del 23 febbraio

redazione

18 Febbraio 2018 17:42

Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del Servizio sanitario «valutano positivamente» la volontà manifestata dalla Conferenza delle Regioni di procedere con rapidità al rinnovo del Contratto di lavoro e «auspicano che la convocazione Aran del 20 febbraio prossimo segni la svolta attesa da mesi, se non da anni, traducendo le parole in fatti in tempi ravvicinati».

Tuttavia, aggiungono in un comunicato congiunto, occorre «un segnale chiaro da parte dell'Aran, favorito dalla assunzione di responsabilità politica da parte dalle Regioni, per evitare il prolungarsi di un conflitto sociale che rischia di scaricare i suoi effetti negativi sui cittadini. Tocca ora all'Aran – proseguono - trasformare in atto concreto, in grado di dare risposte soddisfacenti alle richieste delle categorie professionali, la necessità, da tutti condivisa, di mettere fine a un blocco contrattuale durato troppo tempo, penalizzante per i livelli retributivi e per le condizioni di lavoro dei medici e dei dirigenti sanitari fino a costituire un fattore limitante l'accesso alle cure per i cittadini».

Pertanto, se ci saranno «fatti coerenti con la volontà politica espressa» i sindacati assicurano che «potranno rivedere il calendario di protesta, compresa la giornata di sciopero nazionale prevista per il 23 febbraio».

Roma, 16 febbraio 2018 - Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria valutano positivamente la volontà espressa dalla Conferenza delle Regioni di procedere con rapidità alla conclusione del rinnovo del Ccnl anche per la dirigenza medica, veterinaria e sanitaria. In questa ottica auspicano che la convocazione Aran del 20 febbraio prossimo segni la svolta attesa da mesi, se non da anni, traducendo le parole in fatti in tempi ravvicinati.

Occorre un segnale chiaro da parte dell’Aran, favorito dalla assunzione di responsabilità politica da parte dalle Regioni, per evitare il prolungarsi di un conflitto sociale che rischia di scaricare i suoi effetti negativi sui cittadini.

Tocca ora all’Aran trasformare in atto concreto, in grado di dare risposte soddisfacenti alle richieste delle categorie professionali, la necessità, da tutti condivisa, di mettere fine ad un blocco contrattuale durato troppo tempo, penalizzante per i livelli retributivi e per le condizioni di lavoro dei medici e dei dirigenti sanitari fino a costituire un fattore limitante l’accesso alle cure per i cittadini.

A fronte di fatti coerenti con la volontà politica espressa, le Organizzazioni sindacali potranno rivedere il calendario di protesta, compresa la giornata di sciopero nazionale prevista per il 23 febbraio.

ANAAO ASSOMED – CIMO – AAROI-EMAC – FVM Federazione Veterinari e Medici – FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAF0-SNR) – CISL MEDICI – FESMED – ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI

quotidianosanità.it

Venerdì 16 FEBBRAIO 2018

Intersindacale: “Per fermare la protesta, dopo le parole aspettiamo i fatti”

“A fronte di fatti coerenti con la volontà politica espressa, le Organizzazioni sindacali potranno rivedere il calendario di protesta, compresa la giornata di sciopero nazionale prevista per il 23 febbraio”.

Ma prima “occorre un segnale chiaro da parte dell’Aran, favorito dalla assunzione di responsabilità politica da parte delle Regioni, per evitare il prolungarsi di un conflitto sociale che rischia di scaricare i suoi effetti negativi sui cittadini”.

Così i sindacati della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria in una nota congiunta in cui valutano positivamente la volontà espressa dalla Conferenza delle Regioni di procedere con rapidità alla conclusione del rinnovo del Ccnl anche per la dirigenza medica, veterinaria e sanitaria.

In questa ottica i sindacati auspicano "che la convocazione Aran del 20 febbraio prossimo segni la svolta attesa da mesi, se non da anni, traducendo le parole in fatti in tempi ravvicinati. Tocca ora all’Aran trasformare in atto concreto, in grado di dare risposte soddisfacenti alle richieste delle categorie professionali, la necessità, da tutti condivisa, di mettere fine ad un blocco contrattuale durato troppo tempo, penalizzante per i livelli retributivi e per le condizioni di lavoro dei medici e dei dirigenti sanitari fino a costituire un fattore limitante l’accesso alle cure per i cittadini”, concludono Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fvm-Federazione Veterinari e Medici – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici.

Lunedì, 19 Febbraio 2018, 08.30

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

Home / [Politica e Sanità](#) / Sciopero, sindacati si spaccano. Revoca da Cgil e Uil, altri decidono dopo incontro con Aranfeb
16
2018

Sciopero, sindacati si spaccano. Revoca da Cgil e Uil, altri decidono dopo incontro con Aran

TAGS: SCIOPERO DEI MEDICI, FP-CGIL MEDICI, ALESSANDRO VERGALLO, UIL FPL MEDICI, GIORGIO PAPOTTO, AGENZIA DELLA CONTRATTAZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO (ARAN)



I sindacati medici si spaccano sullo sciopero indetto il 23 febbraio. Per Cgil e Uil medici ci sono gli estremi per revocarlo. Le altre sigle invece lo confermano. Il motivo della spaccatura sta nello sblocco dell'atto di indirizzo che ha portato alla convocazione da parte dell'agenzia Aran per il 20 febbraio e in parallelo nell'impegno delle regioni ad assicurare le risorse per il rinnovo. L'atto di indirizzo per il comparto è arrivato a infermieri & co e parla di 320 milioni stanziati ad hoc; quello per la dirigenza non fa cifre, ma quelle fatte fin qui non arrivano a fare gli 80 euro di aumento mensile procapite garantiti negli altri settori del pubblico. Per le due sigle confederali tuttavia, a questo punto «la revoca dello sciopero rappresenta un atto di buon senso e di responsabilità», atto ad evitare «le ricadute su cittadini e lavoratori di uno sciopero che, con la certezza delle risorse e la trattativa avviata, non è più condivisibile».

Non la pensano allo stesso modo le altre sigle riunite nell'Intersindacale medica: Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Federazione veterinari e medici, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici: pur valutando positivamente la volontà espressa dalla Conferenza delle Regioni di procedere con rapidità alla conclusione del rinnovo del contratto confermano lo sciopero "in attesa di fatti". Conferma in toto la posizione a

DoctorNews **Biagio Papotto** presidente di Cisl Medici e componente dell'intersindacale: «Noi siamo molto fiduciosi che martedì 20 quando ci siederemo all'Aran troveremo elementi e condizioni per revocare lo sciopero. Tali condizioni sono la conferma del finanziamento, peraltro già assicurato dal presidente del comitato di settore **Massimo Garavaglia**, e la formulazione di un cronoprogramma che porti a una reale trattativa». Papotto non nasconde che le Regioni dovranno delineare un ulteriore finanziamento della dirigenza medica rispetto alle risorse attualmente stanziare (che non farebbero gli 80 euro mensili di media concordati dal ministro della Pa con la Triplice per il pubblico impiego), ma si dice fiducioso su elementi concreti di buona volontà. «Invece, diremo no e confermeremo lo sciopero del 23 se ci accorgessimo di essere funzionali a semplici "stop" and "go" che aiutano la politica ma non la professione e i pazienti».

Alessandro Vergallo presidente degli anestesisti Aaroi in un comunicato giorni fa aveva ricordato come nessuna forza politica parlasse di programmi in sanità in vista delle elezioni fino a che i medici non avevano annunciato lo sciopero; ora l'apertura Aran era nell'aria ma Vergallo invita a diffidare, «riteniamo evidente la strumentalizzazione politica 'grazie' alla quale avvengono convocazioni-lampo, prive di reali trattative, improntate ad un 'prendere o lasciare'». Nello stesso comunicato, Vergallo ventilava anche che non si sarebbe stupito di «qualche ritiro da una protesta che, nata sotto comuni intenti di rilancio del SSN e dei suoi professionisti, oggi rischia di diventare scomoda soprattutto per il Governo uscente, in favore del quale qualche sigla malcelatamente si appresta a far da stampella per la riconferma elettorale dei suoi esponenti».

Mauro Miserendino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero del 23 febbraio: Cgil e Uil ritirano l'adesione



[Sindacato \(sindacato\)](#) | Redazione DottNet | 16/02/2018 15:57

Anaao, Aaroi e altre sigle per ora lo confermano

Sindacati divisi sullo sciopero dei camici bianchi previsto per il 23 febbraio. Dopo la riunione dell'intersindacale medica di ieri, Cgil e Uil - diversamente dalle altre sigle della categoria, tra cui la più rappresentativa, l'**Anaao-Assomed** - **hanno deciso di revocare la loro adesione. Lo fanno sapere la Fp Cgil Medici e la UIL FL Medici**, con una nota in cui spiegano di ritenere che "ci siano oggi le condizioni per revocare lo sciopero della Dirigenza medica e sanitaria proclamato per il 23 febbraio".

"**Alla luce, infatti, dei risultati raggiunti in queste ore** con la convocazione ricevuta da ARAN per il 20 febbraio - aggiungono - che sancisce l'apertura della contrattazione per il rinnovo del CCNL di categoria 2016-2018, e **con l'impegno assunto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome a garantire le risorse necessarie** al rinnovo contrattuale della Dirigenza medica e sanitaria, la revoca dello sciopero rappresenta un atto di buon senso e di responsabilità".

"**Riscontrata la volontà politica di Governo e Regione di giungere in tempi brevi al rinnovo del contratto collettivo nazionale** - continuano Fp Cgil Medici e la UIL FL Medici - riteniamo necessaria un'assunzione di **responsabilità che eviti le ricadute su cittadini e lavoratori di uno sciopero che, con la certezza delle risorse e la trattativa avviata, non è più condivisibile ed assume motivazioni che esulano dagli interessi dei lavoratori che rappresentiamo**". Tuttavia, concludono, "**convintamente manteniamo lo stato di agitazione** volto ad ottenere ai tavoli di trattativa un contratto che valorizzi le professionalità degli operatori".

"**Dopo le parole, aspettiamo i fatti per fermare la protesta.** Lo sciopero del 23 resta confermato", ma "a fronte di fatti coerenti con la volontà politica espressa, le Organizzazioni sindacali potranno **rivedere il calendario di protesta**" **ribattono i sindacati dei medici e dirigenti Anaao-Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fvm Federazione Veterinari e Medici, Fassid, Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici.** "Occorre un segnale chiaro - spiegano - favorito dalla assunzione di **responsabilità politica da parte dalle Regioni**, per evitare il prolungarsi di un conflitto sociale che rischia di scaricare i suoi effetti negativi sui cittadini".

"**Tocca ora all'Aran - concludono - trasformare in atto concreto**, in grado di dare risposte soddisfacenti alle richieste delle categorie professionali, la necessità, da tutti condivisa, di mettere fine **ad un blocco contrattuale durato troppo tempo, penalizzante per i livelli retributivi e per le condizioni di lavoro** dei medici e dei dirigenti sanitari fino a costituire un fattore limitante l'accesso alle cure per i cittadini".